

Di Maio come Renzi e Boschi

Anche il capo grillino incappa in una vicenda di accuse al proprio padre suscitando l'immediata reazione dell'ex segretario del Pd e dell'esponente dem colpiti a suo tempo dalla foga moralistica dell'attuale vicepremier



Il vaccino meritorio e paradossale del Governo

di ARTURO DIACONALE

C'è un merito, del tutto inconsapevole, che va riconosciuto all'attuale Governo giallo-verde. Quello di aver fatto crescere nel Paese la consapevolezza che per uscire dalla crisi non si può fermare il tempo alla ricerca di una inesistente età dell'oro primigenia mai esistita, ma è necessario non perdere colpi in quella corsa alla modernità in cui le nazioni un tempo arretrate sono già molto più avanti di noi. Si dirà che questo merito non è stato voluto e che si è verificato...

Continua a pagina 2



Quando Laura Terni salvò la vita al detenuto Paolo Signorelli

di DIMITRI BUFFA

L'Italia non è sempre stata una nazione a vocazione forcaiola e manettara come quella di oggi che ha un ministro dei Cinque Stelle a via Arenula. Anzi, verso la fine degli anni '80, quando la finta rivoluzione di "Mani pulite" che poi rovinò il Paese sembrava ancora lontana, ci fu un momento in cui le iniziative garantiste "voltaire", cioè a favore del nemico politico, vero o presunto, andarono persino di moda.

Una delle più famose vide per protagonisti Laura Terni, una militante radicale che è venuta a mancare qualche settimana fa, e l'associazione radicale "Gruppo Satyagraha - Associazione radicale gandhiana", di cui la donna era una delle principali responsabili. L'iniziativa voltaiana in questione fu quella che portò nel settembre 1987, dopo oltre un mese e mezzo di sciopero della fame a staffetta in suo favore, alla concessione degli arresti domiciliari per Paolo Signorelli, professore di liceo di estrema destra che era stato incarcerato come mandante ideologico e pra-

tico di tutte le stragi fasciste, a cominciare da quella di Bologna del 2 agosto 1980, sette anni prima. E che si trovava in galera a Parma in un carcere di massima sicurezza senza una condanna definitiva. Siccome si trattava di un fascista, un cattivo maestro di destra, per lui non si mobilitarono tutti gli amici di sinistra nel Parlamento e nelle istituzioni che invece si erano mossi nel 1979 per Toni Negri. Per fortuna di Signorelli, che in seguito venne assolto da tutte le accuse...

Continua a pagina 2

La cena delle beffe

di CLAUDIO ROMITI

Con la Commissione abbiamo parlato di quello che stiamo facendo, da cinque mesi stiamo rivoluzionando il Paese e continueremo a farlo". Così si è espresso il premier Giuseppe Conte dopo aver partecipato, insieme a Giovanni Tria, ad una moderna riedizione della "Cena delle beffe" con il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker. Si è ovviamente trattato di un incontro di cortesia il quale, come ovviamente previsto dagli osservatori più attenti, non ha spostato di una virgola le posizioni di que-

sta inverosimile trattativa, sebbene i nostri geni della lampada al Governo, mostrando oggi una certa elasticità sui decimali, continuano pervicacemente ad ingannare il popolo sui veri motivi del contendere. Motivi che hanno ben poco a che fare coi ritocchetti temporali - ad esempio spostando in avanti...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il vaccino meritorio e paradossale del Governo

...solo per gli errori compiuti in prima persona dal Movimento Cinque Stelle ed avallati, sia pure riottosamente, dalla Lega. Ma se questi errori non fossero stati compiuti aleggerebbe ancora sulla società nazionale la favola della decrescita felice impostata sul principio del "meno lavoro per tutti" e, soprattutto, non ci sarebbe stato il risveglio di larghi settori dell'opinione pubblica e dei ceti produttivi per la convinzione che solo la crescita ed il lavoro impediscono di tornare ai tempi della povertà diffusa. Per cui, pur rilevando che sarebbe stato meglio raggiungere la consapevolezza senza bisogno di compiere errori, bisogna ringraziare il Governo giallo-verde di averli compiuti con grande impegno e totale irresponsabilità perché, altrimenti, saremmo ancora a combattere con il fantasma del pauperismo felice.

Naturalmente non bisogna lasciarsi tranquillizzare da questa tesi paradossale. Perché il Governo non ha ancora completato del tutto l'operazione di vaccinazione degli italiani dal morbo del masochismo beota. L'insistenza con cui la componente grillina dell'Ese-

cutivo insiste nel combattere e frenare le grandi opere indispensabili, dalla Tav alla Tap, dal ponte di Genova ai termovalorizzatori campani e via di seguito, rende indispensabile una mobilitazione continua contro il rischio di danni irreversibili e ritardi incolmabili. Così come l'insistenza nell'idea di trasformare un popolo naturalmente portato al lavoro produttivo in un popolo di poveri perenni assistiti dallo Stato, impone di contrapporre con sempre maggiore forza a questo falso mito la prospettiva vincente della società in cui la povertà viene combattuta con il merito e la competenza.

In ogni caso, però, la prima dose di vaccinazione è stata inoculata. Aspettiamo il richiamo, fissato alla data delle prossime elezioni europee. E poi basta!

ARTURO DIACONALE

La cena delle beffe

...l'entrata in vigore delle misure più significative della manovra di Bilancio - sbandierati in questi ultimi giorni.

Il problema di fondo, che oltre all'Unione europea non è certamente sfuggito al vasto mondo della finanza mondiale, risiede essenzialmente in un pro-

fondo errore strutturale contenuto nella manovra medesima, e sul quale né i vertici di Bruxelles e né soprattutto chi è chiamato a comprarcene il nostro colossale debito pubblico può transigere.

In estrema sintesi, ammesso e non concesso che si riesca a limitare per qualche mese il deficit di bilancio, magari ricorrendo ai soliti trucchetti della cosiddetta finanza creativa, la bomba ad orologeria di una Legge di Bilancio eminentemente assistenzialistica, pensata solo per un fine elettorale, appare destinata nel giro di poco tempo a far saltare i nostri già traballanti conti pubblici. Per dirla in estrema sintesi, così come dimostra la crescente disaffezione verso i titoli del Tesoro, il mondo circostante ha già ampiamente sfiduciato una linea economica che aumenta la già eccessiva spesa corrente, dilatando ulteriormente la componente sociale che vive di sussidi, e lo si fa all'interno di un sistema Paese il quale, proprio in virtù di codesta sua sciagurata propensione al parassitismo politico-burocratico, da decenni disincentiva ogni forma di sviluppo economico.

D'altro canto, se nel Paese più invecchiato d'Europa e afflitto da un tasso di occupazione imbarazzante, soprattutto al Sud, per il premier Conte la rivoluzione consiste nel mandare ancor prima la gente in pensione e nel regalare redditi di cittadinanza, al-

lora dobbiamo veramente prendere atto che l'Esecutivo dei miracoli ci sta portando a nostra insaputa in una sorta di universo parallelo. Un luogo inesplorato in cui la crescita economica è sinonimo di voto di scambio e nel quale la sostenibilità del debito pubblico è garantita dalle chiacchiere in libertà di chi governa.

CLAUDIO ROMITI

Quando Laura Terni salvò la vita al detenuto Paolo Signorelli

...e morì a casa propria da libero e da innocente il primo dicembre del 2010, sua moglie Claudia che sino a quel primo di agosto 1987 le aveva provate tutte per sensibilizzare l'opinione pubblica sul suo caso senza peraltro trovare alcuna sponda, tanto meno a destra tra i pavidi maggiorenti del Movimento Sociale Italiano, ebbe la buona idea di rivolgersi al Partito Radicale di Marco Pannella. Che all'epoca aveva come segretario Giovanni Negri.

Ebbene, nonostante lo scetticismo antipatizzante di quest'ultimo, che già aveva malvisto l'operazione della candidatura di Toni Negri e temeva la reazione degli elettori radicali per la difesa garantista di una camerata, la moglie di Signorelli si fece ricevere e gli spiegò la cosa. Negri disse: "Non possiamo fare niente", tentando di lavarsene le mani. Ma la signora Claudia, vista uscire in lacrime nel salone di via di Torre Argentina 18, la vecchia sede del Partito Radicale di quei tempi, fu intercettata proprio dalla militante radicale di base Laura Terni. Che la prese sottobraccio e la consolò. E, con l'associazione Satyagraha, iniziò una battaglia durissima fatta di scioperi della fame e fiaccolate sotto il carcere di Parma (aderirono migliaia di persone). E, alla fine, quando finalmente la notizia ebbe l'eco che meritava sulla stampa in quel caldo agosto del 1987, con tanto di intervento di Enzo Tortora stesso a favore di Signorelli, la Terni spiazzò tutti iniziando uno sciopero della fame a oltranza il 15 agosto per chiedere l'immediata fine dell'isolamento carcerario di Signorelli che durava da sette anni.

E nell'estate di quel 1987 siccome - grazie Dio - era Guardasigilli un certo Giuliano Vassalli, e non il cittadino Alfonso Buonafede, la vicenda giudiziaria di Paolo Signorelli ebbe una significativa svolta. Fino alla concessione a metà settembre degli arresti domiciliari. Fu uno dei rari esempi nella politica italiana - ma non in quella radicale - di una lotta fatta a favore di un potenziale nemico. Tutto il contrario di quel che accade oggi nell'Era del Governo del cambiamento dove è di rigore il garantismo solo in casa propria.

La storia di questa vicenda - raccontata con accenti commossi da Laura Arconti anche sabato scorso sulle frequenze Radio radicale durante la trasmissione sul tesseramento (per il raggiungimento entro l'anno di quota 3mila iscritti, ndr) - narra anche delle reazioni un po' indispettite dell'allora segretario Giovanni Negri. Che sembrerebbe fosse solito, incontrando Laura Terni nel salone del partito, salutarla sarcasticamente con il saluto romano. Ma a ben vedere il comportamento da vera militante radicale era stato quello della compianta Laura Terni, non il suo.

Inutile dire che lo Stato italiano si comportò anche peggio sia di Giovanni Negri sia degli ipocriti esponenti dell'Msi dell'epoca (che lo avevano espulso dal 1976 e che in quel frangente fecero a gara nel far finta di esserselo dimenticato): a Paolo Signorelli non venne mai riconosciuto alcun risarcimento per l'ingiusta detenzione.

DIMITRI BUFFA

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.
Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00